

IL TESTO DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NELL'AULA DI STRASBURGO

"Ci giochiamo l'Europa"

Bisogna permettere ai popoli che lo desiderano di realizzare le loro ambizioni di unione

Il presidente Romano Prodi è intervenuto, martedì 22 maggio, nell'aula di Strasburgo con un forte discorso sulle riforme che servono all'Europa. L'Italia, ha detto, è pronta al compromesso sulla Costituzione ma non si acconcerà ad un accordo al ribasso. Ecco, di seguito, il testo del discorso.

Da qui alle elezioni del 2009 l'Europa si gioca il proprio futuro. Fra un mese, il Consiglio europeo delibererà l'avvio di una Conferenza intergovernativa al termine della quale dovremo poter dire di essere stati all'altezza degli impegni che ci siamo assunti, tutti insieme, il 25 marzo scorso a Berlino. Si tratta di decidere di cosa ha bisogno l'Europa, di cosa abbiamo bisogno tutti noi, per poter affrontare le sfide che il mondo ci impone (...). Permettetemi di dire subito con molta franchezza che non condivido quanti continuano a opporre la necessità di produrre risultati alla necessità di rafforzare le istituzioni europee. È proprio per avere più risultati che io auspico e mi batto da sempre per istituzioni comuni più forti ed efficaci!

Questa volta non partiamo da zero. Nell'ottobre del 2004 i paesi europei hanno tutti sottoscritto un trattato e 18 paesi lo hanno addirittura ratificato. In questi ultimi due anni sono state ascoltate soprattutto le ragioni di chi esita. È venuto ora il momento di ascoltare chi quel trattato del 2004 lo ha ratificato. Chi si è impegnato, anche di fronte ai propri cittadini, a continuare quel percorso (...). Sono convinto che quell'assunto resti valido. E che quindi occorra ripartire dall'ottobre del 2004, archiviando i lutti e le pause di riflessione degli ultimi due anni e pensando con serietà e responsabilità al nostro futuro e a quello dei nostri figli.

La comprensione degli "altri"

Non si tratta solo di accordarsi sulle nuove regole che ci occorrono. Ci sono altre esigenze egualmente prioritarie, senza cui l'Europa non potrà funzionare: un bilancio degno di questo nome e delle vere politiche sulle grandi sfide imposte dalla contemporaneità: energia, cambiamenti climatici, divario Nord-Sud... Ma partiamo oggi dalla questione più urgente, quella di superare l'impasse costituzionale e riformare le istituzioni.

Per riuscire è indispensabile tener fede a un principio che è alla base del nostro stare nell'Unione europea. Un principio talmente fondamentale che definisce l'etica stessa del nostro stare assieme.

È quello secondo il quale nello sviluppo della costruzione europea occorre sempre fare uno sforzo per comprendere le ragioni degli altri, farsene in qualche modo carico. Noi questo sforzo lo abbiamo sempre fatto e continueremo a farlo.

Ma ci aspettiamo dagli "altri" eguale comprensione. Ci aspettiamo che questi altri si facciano egualmente carico delle nostre aspirazioni. Che in questo caso, lo sapete bene tutti, sono quelle di chi vuole una unione sempre più stretta.

E con in mente questo principio che noi faremo ogni sforzo per aiutare le Presidenze tedesca e portoghese a preservare il massimo delle nostre ambizioni di unione, tenendo in massimo conto le ragioni degli altri.

Un bel testo davvero

Fatte queste premesse, vorrei dire ora cosa a mio avviso non ci possiamo permettere al Consiglio europeo di giugno e alla Conferenza intergovernativa che seguirà. Il mandato della Conferenza intergovernativa dovrà perciò essere preciso e selettivo. Indicando puntualmente i pochi nodi negoziali significativi e, soprattutto, come scioglierli. Solo così riusciremo a onorare la promessa di definire le nuove regole entro il 2009.

Con un mandato aperto, la Conferenza difficilmente si chiuderebbe per la fine del 2007, e i tempi per i passaggi a livello nazionale del nuovo accordo non permetterebbero di completare il processo per i primi mesi del 2009. L'impasse sarebbe insomma automatica (...). Quello del 2004 è un testo bello. Bello davvero. Con un

■ di Romano PRODI



Romano Prodi

grande respiro europeo. Che soprattutto nella prima parte trasmette in modo chiaro e comprensibile il senso e la visione della grande impresa comune che abbiamo intrapreso.

Pensiamoci dunque due volte prima di archiviarlo (...). Lo svolgimento dei negoziati sino a questo momento mi induce a ritenere che, purtroppo, noi dovremo rimettere mano al testo del 2004. E tuttavia vorrei fare stato qui, oggi, di fronte a tutti voi, della mia convinzione che nel farlo ci priveremo di qualcosa di molto importante! E che per noi che crediamo al progetto europeo si tratterebbe di un sacrificio enorme, di un prezzo molto alto da pagare per quanti hanno ratificato e investito democraticamente nella ratifica. Teniamolo ben presente.

E l'Olanda insiste: niente Costituzione

A Jan Peter Balkenende, premier olandese, la Costituzione continua a non piacere. Non a lui, personalmente, per carità. Il fatto è che - ha spiegato parlando anch'egli, il giorno dopo Prodi, nell'aula di Strasburgo - che nei Paesi Bassi il termine "costituzione" assume una forte connotazione nazionale. I cittadini - che hanno bocciato il progetto di trattato nel corso di un referendum - pensano, ha riferito Balkenende, che gli viene chiesto di approvare una sorta di Europa-Stato. Quali saranno, dunque, le mosse del governo de l'Aja? Ecco: procedere alla modifica dei trattati attuali rinunciando alla Costituzione, rafforzare la sussidiarietà prevedendo un ruolo maggiore ai parlamenti nazionali, ampliare le decisioni a maggioranza qualificata in un quadro ben definito e introdurre i criteri di adesione nel Trattato. Il governo olandese intende agire sui temi che preoccupano i cittadini, migliorando il funzionamento democratico dell'Europa e accrescendo l'efficacia. Riguardo al funzionamento democratico dell'UE, è possibile fare di più. Per esempio, si dovrebbe stabilire che se la maggioranza dei parlamenti nazionali esprimono un parere negativo, bisognerà tenerne conto, senza nulla togliere al ruolo legislativo del Parlamento europeo e al potere di iniziativa della Commissione.

Un compromesso "alto"

Per questo noi non potremo accettare uno stravolgimento del pacchetto istituzionale esistente. Il rafforzamento della politica estera e di sicurezza comune attraverso un ministro degli Esteri, una Presidenza stabile del Consiglio, l'estensione del voto a maggioranza qualificata, il superamento della struttura su tre pilastri e la personalità giuridica dell'Unione sono tutti aspetti per noi essenziali, che vanno salvaguardati (...). Cerchiamo di non assecondare la retorica negativa sull'Europa. Non continuiamo a nascondere ai nostri concittadini. Mostriamola invece questa Europa. Con orgoglio. Facciamo vedere a tutti cosa ha saputo darci in termini di pace e benessere, spieghiamo quanto è fondamentale per le nostre esistenze. Diciamo una volta per tutte ai nostri concittadini che in un mondo che è ormai sistema di continenti non ha senso per uno Stato e per i suoi cittadini vivere al di fuori di un aggregato politico ed economico forte al suo interno e autorevole all'esterno.

L'Italia lavorerà in questo negoziato per giungere a un compromesso alto. Sono convinto che ce la possiamo fare, che ce la dobbiamo fare tutti insieme.

Certo, se un'intesa a 27 dovesse rivelarsi impossibile, allora si porrebbe il problema di come procedere. E questo dilemma potrà essere risolto solo richiamando quel principio fondamentale di cui parlavo all'inizio del mio intervento: è l'etica stessa dell'Unione a imporre che nessuno comprima troppo e per troppo tempo le aspirazioni di altri. Per questo l'Italia - Paese che da sempre crede profondamente all'Europa - ritiene di avere oggi un dovere in più. Quello di immaginare, o cominciare a immaginare, come permettere ai Paesi che lo desiderino di andare avanti davvero nella costruzione dell'unità dell'Europa.

La doppia velocità

Credo che non si debba necessariamente procedere tutti insieme, alla stessa velocità. Mi auguro e farò in modo che sia così. Ma mi rendo conto che non è sempre possibile. Già oggi d'altra parte alcune delle scelte politiche più significative dell'Europa, come l'Euro e la creazione dello spazio Schengen, sono state realizzate solo da alcuni Stati membri. Non contro qualcuno; senza escludere gli altri; mantenendo anzi la porta aperta. Ed è stata una scelta rispettata da quanti a suo tempo non si sentirono ancora pronti per andare subito verso una certa direzione. Ecco, io auspico che anche in futuro prevalga questo stesso approccio costruttivo. E che abbia la meglio su ogni tentazione di veto. L'Italia ha sempre ritenuto, lo sapete, che essere europeisti fosse il miglior modo di essere lungimiranti. Ma oggi lungimiranza non significa solo disegnare scenari ambiziosi per il futuro della costruzione europea. Significa anche porsi il problema di permettere ai popoli che lo desiderano di realizzare le loro ambizioni di unione nei tempi e nei modi a essi più congeniali. Se nessuno si farà mai carico di ipotizzare anche una simile eventualità, rischiamo l'insabbiamento del progetto europeo, di frustrare gli ideali di quanti sin qui ci hanno creduto profondamente. Persino paesi come il mio, che per 50 anni hanno investito senza riserve nella costruzione europea, potrebbero alla fine esaurire la propria carica vitale.

Un messaggio doppio

Voglio quindi concludere con un doppio messaggio. L'Italia darà il massimo appoggio alla Presidenza tedesca e poi a quella portoghese perché il Consiglio europeo del 21 e 22 giugno e la Conferenza intergovernativa che seguirà, siano un successo in cui tutti i Paesi membri possano riconoscersi. Allo stesso tempo, l'Italia sa bene che un compromesso non è un fine in se stesso. E che se quindi un tale compromesso non dovesse convincerci, noi non lo sottoscriviamo. Un'avanguardia di Paesi potrebbe a quel punto rivelarsi il modo migliore per proseguire il percorso verso una Unione sempre più stretta, a condizione che sia sempre lasciata la porta aperta a chi volesse entrare a farne parte in un momento successivo (...).

ACCADRÀ...

■ a cura di Silvia DRAGONI



30-31 maggio	- Bruxelles, Consiglio Occupazione e Affari sociali
1 giugno	- Entrata in vigore del regolamento REACH sulle sostanze chimiche
1-3 giugno	- Essen, riunione informale dei ministri dell'ambiente
4 giugno	- Bruxelles, riunione dell'Eurogruppo - Berlino, vertice UE-Canada - Bruxelles, audizione della commissione per il commercio internazionale sul tema "Strumenti di difesa commerciale"
5 giugno	- Lussemburgo, riunione dell'Ecofin - Bruxelles, Conferenza dei Presidenti del PE sul Darfur alla presenza del rev. Desmond Tutu
5-11 giugno	- Visita del Presidente Bush in Polonia, Repubblica Ceca, Italia, Albania, Bulgaria
6 giugno	- Lettonia, elezione del Presidente
6-8 giugno	- Lussemburgo, Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni e Energia - Heiligendamm (Germania), vertice del G8
6-7 giugno	- Bruxelles, sessione plenaria del PE. Dibattito con il ministro tedesco Frank-Walter Steinmeier e il ministro aggiunto Günter Glosler; voto del rapporto sulla road map per il processo costituzionale dell'UE; voto sui servizi postali
10 giugno	- Francia, primo turno elezioni legislative
11 giugno	- Belgio, elezioni legislative - Lussemburgo, Consiglio Agricoltura e Pesca
11-12 giugno	- Bruxelles, assemblea parlamentare congiunta sul futuro dell'Europa
11-13 giugno	- Ginevra, V Sessione del Consiglio dell'ONU per i diritti umani - Puglia e Campania, delegazione PSE della commissione agricoltura su invito dell'on. Enzo Lavarra sul tema "Qualità agroalimentare e sviluppo rurale: specificità dell'agricoltura mediterranea"
12-13 giugno	- Lussemburgo, Consiglio Giustizia e Affari Interni
14 giugno	- Bruxelles, audizione del PSE sulla politica marittima - Bruxelles, iniziativa della delegazione italiana nel PSE sul tema "Il ruolo dell'Europa nella lotta alla contraffazione e nella protezione dei marchi e dei prodotti"
17 giugno	- Francia, secondo turno elezioni legislative
18-19 giugno	- Lussemburgo, Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
18-21 giugno	- Strasburgo, sessione plenaria del PE
20 giugno	- Strasburgo, su iniziativa dell'on. Giovanni Berlinguer, presentazione della commissione sui determinanti sociali della salute dell'OMS
21-22 giugno	- Bruxelles, Consiglio europeo
23-27 giugno	- Wiesbaden, assemblea parlamentare UE-ACP



SULCOMODINO

■ a cura di Francesco CERASANI

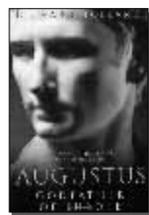
RICHARD HOLLAND

"AUGUSTO, PADRINO D'EUROPA"

Poche figure nella storia hanno avuto giudizi tanto contrastati quanto l'imperatore Ottaviano Augusto. Oggetto di lodi e di emulazione, come fondatore dell'Impero e della civiltà occidentale e animatore delle arti liberali, ma anche personalità controversa, criticata dai propri detrattori per i metodi autoritari con cui negli oltre 40 anni di potere ha edificato e retto l'Impero. Altrettanto contrastato il giudizio sulla pax romana, fine, strumento e simbolo stesso del potere augusteo. La sua è una pace generata dalla vittoria, dall'assoggettamento - "Pax victoris Pax" - ma che ha anche permesso la fioritura civile, artistica e morale dell'età dell'oro romana. Pace che, secondo lo storico Ri-

chard Holland, è anche il primo compiuto tentativo di unificare l'Europa in un sistema di valori, di istituzioni, di tradizioni, premessa dei successivi disegni di unione del Continente.

"Ottaviano non era certo il più nobile tra i Romani, ma è stato colui che ha dato il maggior contributo alla civiltà occidentale". Un vero Padrino, sostiene Holland, in entrambe le accezioni. Sale al potere con metodi sovversivi, governando poi da monarca assoluto. Ma è anche un sovrano poliedrico, adorato come un dio, portatore di pace e prosperità, iniziatore di un nuovo e moderno senso dello Stato e del bene pubblico. "Uno dei fondatori della civiltà occidentale, realmente il Padrino dell'Europa".



CARTACANTA • testi e documenti

■ a cura di Carlo BITTARELLI

INTERNET

Lotta decisa contro la cibercriminalità

Lo sviluppo di internet ha creato nuovi e sempre più rapidi flussi di scambio di dati, di prodotti e servizi. Ai numerosi effetti positivi si affiancano tuttavia nuove possibilità di abusi. Sia reati tradizionali, frode e falsificazione, sia reti di tipo nuovo, come la pubblicazione di contenuti illegali, o reati propri alle reti elettroniche sono in costante aumento. La legislazione nazionale e l'attività di contrasto con molta difficoltà riescono a stare al passo e in tutto questo il carattere transnazionale di tali attività complica ancor più le cose. Con "Verso una politica generale di lotta contro la cibercriminalità" l'Ue vuole rispondere alla necessità di un maggior coordinamento e cooperazione che vada al di là delle frontiere nazionali. Per maggiori informazioni http://www.ec.europa.eu/commission_barraso/frattini/index_en.htm

IMMIGRAZIONE

Nuove proposte e sanzioni alle imprese

L'Unione europea ha presentato una nuova proposta di direttiva che introduce sanzioni uniformi e più severe contro i datori di lavoro che impiegano immigrati clandestini. Questa proposta si inserisce nella politica europea in materia di immigrazione volta ad incoraggiare l'immigrazione legale e combattere quella clandestina, sviluppando nel contempo una cooperazione con i paesi terzi interessati. Quasi tutti gli Stati membri prevedono già misure preventive e sanzioni, che però variano sia per gravità che per grado di effettiva applicazione. L'esperienza tuttavia dimostra che le sanzioni in vigore non hanno finora permesso di far rispettare i divieti. La proposta, accompagnata da una valutazione d'impatto, è pubblicata sul seguente indirizzo web: http://ec.europa.eu/governance/impact/cia_2007_en.htm

FISCO

Banca dati per tutte le imposte

Un nuovo strumento d'informazione gratuito sulle imposte in vigore negli Stati membri è ora a disposizione per tutti i cittadini e le imprese europee. "Le imposte in Europa", si presenta come una banca dati on-line volta a fornire indicazioni sulle circa 500 imposte e tributi (base imponibile, esenzioni, aliquote) e sul gettito derivante da ogni imposta. Questa banca dati fornisce informazioni che fino ad oggi erano disponibili solo in maniera frammentaria. Inoltre, il nuovo servizio, che sarà aggiornato ogni anno e presto esteso a tutti gli Stati membri, favorisce la trasparenza, consentendo di comparare con facilità i diversi regimi fiscali in vigore nell'Unione europea. La banca dati è disponibile su http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/gen_info/info_docs/tax_inventory/index_fr.htm

SINDACATO

I documenti del congresso di Siviglia

Stipendi più alti ed un mercato del lavoro europeo che tratti in modo equo tutti i lavoratori. È il messaggio chiave alla base della nuova campagna lanciata dalla Confederazione Europea dei Sindacati nel corso del suo 11° congresso tenutosi a Siviglia. I delegati CES, provenienti da tutta Europa, hanno messo l'accento sulle politiche salariali e le condizioni di lavoro, compresi i sistemi di "flessicurezza", per lanciare un dibattito con proposte concrete volte a migliorare le condizioni di lavoro e a rafforzare il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori al processo decisionale a tutti i livelli. Il documento di presentazione della campagna, il "Manifesto di Siviglia" e tutti i documenti congressuali sono disponibili sul sito della CES www.etuc.org

COMUNICAZIONI

Gli europei sempre più connessi

Sempre più rapida la rivoluzione digitale in Europa. È quanto emerge dall'ultima indagine svolta su di un campione rappresentativo di 27.000 famiglie europee. Il 20% di queste, infatti, acquista pacchetti di telecomunicazione e circa il 30% dispone oggi di una connessione internet ad alta velocità. L'uso dei cellulari è sempre più diffuso, in discesa invece i telefoni fissi. Inoltre il 17% dei cittadini europei che dispongono di una connessione ad internet la usano per telefonare, una percentuale che raddoppia nei nuovi Stati membri. I risultati di questa indagine, che andranno ad alimentare il dibattito in materia di telecomunicazioni nei prossimi mesi, possono essere consultati integralmente su: http://ec.europa.eu/information_society/policy/ecom/info_centre/documentation/studies_ext_consult/index_en.htm#2007

Europea
Il mensile italiano scritto a Bruxelles
N° 16 - Registrazione presso il Tribunale di Roma N° 9/2006 del 25.01.2006
Direttore Responsabile
Sergio Sergi
Art direction e Progetto Grafico
Stefano Bruno

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it
Parlamento Europeo
Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 234 1781
pse.delegation@europarl.europa.eu